

ORIZZONTI

UN COLLETTIVO DI SCRITTORI figli di immigrati riuniti sotto il nome di «Qui fait la France?» riaccende il dibattito sui problemi di integrazione in Francia. Con l'obiettivo di demolire il ritratto fittizio di un paese etnicamente puro

■ di **Ilaria Vitali**

Banlieue, le barricate si abbattono con i libri

EX LIBRIS

Noi pensiamo molto meno di quanto sappiamo, sappiamo molto meno di quanto amiamo, amiamo molto meno di quanto si possa amare. E così siamo molto meno di ciò che siamo.

Ronald D. Laing

S

fruttare la diversità come punto di forza. Senza voler arrivare oltreoceano, questi autori guardano con interesse oltre la Manica, al caso di Londra, metropoli multietnica che è ormai impossibile immaginare senza considerarne la componente black.

chi chiamano Mabrouck, Mohammed, Karim, Faïza... Abitano una delle tante banlieue che circondano come un anello il cuore sacro di Parigi. E sono scrittori. Si chiamano Mabrouck, Mohammed, Karim, Faïza... e sono francesi, anche se i loro volti parlano di altri paesi, quelli da cui provengono i loro genitori, immigrati dalle ex-colonie dell'Africa e del Maghreb. Nonostante siano nati in Francia, le loro origini continuano a farli sentire in qualche modo degli stranieri in patria, degli «intrançeri», per usare un fortunato neologismo inventato dallo scrittore algerino Y.B.

Ma chi fa la Francia di oggi? La domanda (*Qui fait la France?*) è il nome che dieci autori della banlieue parigina hanno deciso di dare al loro collettivo, nato da una serie di indignazioni comuni. Una domanda che mai come oggi, dopo le notti di violenze a Villiers-le-Bel, nella periferia nord di Parigi, riaccende il dibattito sulla situazione critica della banlieue e sui problemi d'integrazione dei suoi abitanti. E proprio sulla questione dell'integrazione e della diversità il collettivo ha idee chiare, messe nero su bianco in un vero e proprio manifesto, con l'obiettivo di demolire il ritratto fittizio di un paese etnicamente puro, che una parte della società francese continua a voler incollare sul proprio volto. «Una menzogna», affermano i membri del gruppo, «che invece di essere smascherata viene addirittura esportata all'estero». E continuano dicendo che la Francia dovrebbe prendere esempio da altri paesi, che hanno saputo

«Qui fait la France?», domanda provocatoria, che, con un riuscito gioco di parole, può anche essere letta *Kiffer la France?*, che nel gergo della banlieue significa «Amare la Francia?». Un gioco linguistico che la dice lunga sul credo letterario del gruppo, che fa della creatività stilistica e lessicale l'arma affilata per demolire qualche pregiudizio razziale. Il lavoro sulla lingua è senza dubbio l'elemento più originale della loro scrittura. Pagine veloci come brani rap, ritmo vertiginoso, miscela esplosiva di voci e registri con l'obiettivo di riprodurre il melting-pot tipico delle banlieue. «Nelle *cités*», precisano gli autori «abbiamo vissuto dall'infanzia il mix lingui-

stico e culturale. Sappiamo di cosa stiamo parlando».

Nei loro testi, gli autori fanno ampio uso del *verlan*, particolare idioletto che consiste nel rovesciamento delle sillabe delle parole (*cité* diventa *téci*, *moi* diventa *oim*, ecc.). Capovolgendo il dizionario standard, il *verlan* rigira la realtà come un guanto, svelandone il rove-

Gli autori hanno voluto rispondere alla violenza con la letteratura. Maestri: Balzac, Stendhal, Dostoevskij

scio. Un modo per rappresentare simbolicamente il sovvertimento di un sistema imposto di valori in cui, questi «Intrançeri», non sempre si riconoscono.

Mentre la tensione è palpabile in molti comuni della banlieue parigina e c'è addirittura chi brucia biblioteche pubbliche, i membri del collettivo hanno voluto rispondere alla violenza proprio con la lingua e con la letteratura. Perché le banlieue non sono illetterate. Basta ascoltare i componenti del gruppo per sentirli snocciolare Stendhal, Dostoevskij, Balzac... ed è proprio all'indiscusso maestro del realismo che si ispirano gli autori. Come lui, hanno scelto di raccontare la Francia in cui vivono senza paraocchi, un paese molto diverso da quello di metà ottocento.

Per scrivere la loro *Commedia umana*, ci si sono messi in dieci e hanno incominciato, nel loro piccolo, con una raccolta di novelle dal

titolo esemplare: *Croniques d'une société anonyme* (Cronache di una società annunciata). Alcuni di loro sono alla prima prova letteraria, ma altri hanno già all'attivo uno o più romanzi, pubblicati da importanti case editrici francesi (Lattès, Hachette, Flammarion, Stock e addirittura Gallimard). Nella guerriglia urbana che sembra espandersi a macchia d'olio, c'è ancora chi sceglie di servirsi dell'arma dell'inchiostro per raccontare i problemi di un paese, senza fermarsi alla superficie, ma guardando anche il rovescio oscurato della medaglia.

Chi fa, dunque, la Francia di oggi? Domanda provocatoria e necessaria insieme. Qualche risposta sta forse nei romanzi di questi autori, nel loro percorso individuale e collettivo, nella sfida di raccontare i mille volti di una società che si vorrebbe sempre uguale, ma che inevitabilmente cambia. Come ogni cosa che vive.

CHI SONO I dieci autori del manifesto per la convivenza tra culture diverse

Razane l'ex pugile
Khalid il rapper, Faïza la regista e gli altri

■ Ecco chi sono i membri del Collettivo *Qui fait la France?* (Chi fa la Francia?)

Mohamed Razane, boxeur e sceneggiatore, nato a Casablanca e trapiantato nella banlieue di Gagny all'età di nove anni, è autore del romanzo *Dit Violent* (2007) che racconta le sofferenze della sua generazione.

Karim Amellal, professore alla prestigiosa facoltà parigina di Sciences Po, ha pubblicato il saggio *Discriminez-moi!* (2005) e il romanzo *Cités à comparaître* (2006).

Jean-Eric Boulain, nato a Marsiglia, ha pubblicato nel 2006 il romanzo *Supplément au roman National*, molto apprezzato da pubblico e critica.

Thomté Ryam, originario del Tchad, è cresciuto nella banlieue di Dreux e Cergy e il suo primo romanzo, *Banlieue noire*, è stato prefato dal calciatore Lilian Thuram.

Dembo Goumane, vive a Pantin, ad ovest di Parigi, e ha lavorato come sceneggiatore, scrittore e attore. Nel 2006 ha pubblicato *Dembo story*, romanzo saporoso che ripercorre la sua vita caotica nella banlieue parigina.

Faïza Guène, già nota al pubblico italiano per il suo primo romanzo, *Kif-Kif domani*, best-seller tradotto in 22 paesi, è anche regista di diversi cortometraggi e autrice di un secondo romanzo, *Des rêves pour les oufs*, che ha bisato il suo primo successo.

Khalid El Bahji è membro del gruppo rap Fraternels Sanglots, nonché presidente dell'associazione Misé Record, che si occupa di progetti per i giovani di banlieue.

Samir Ouazène, è nato in Seine-Saint Denis e lavora nella regione parigina.

Mabrouck Rachedi, ex analista finanziario in una società di borsa, è l'autore di un romanzo rivelazione pubblicato nel 2006, *Le poids d'une âme*.

Habiba Mahany, attende per l'inizio del 2008 l'uscita del suo primo romanzo, *Kiffer sa race*.

www.quifaitlafrance.com



Ritratto di gruppo per il collettivo «Qui fait la France?»

Noi figli di una Francia plurale per il valore della diversità

Perché pensiamo che la Francia sia un paese moderno il cui vivere comune si elabora attraverso l'apertura della mentalità, il riconoscimento delle sofferenze individuali, il racconto della diversità e dei suoi immaginari

Perché rifiutiamo che lo spazio pubblico, unica fonte intellettuale di cui una società dispone per riflettere, sia sprecato in polemiche vane, nella derisione sistematica, nei discorsi concordati nell'instancabile messa in scena di chi è al potere

Perché la letteratura in cui crediamo, come contributo essenziale alla guerra del senso, è agli antipodi della letteratura attuale, egotista e meschina, sfogo degli umori borghesi

Perché siamo convinti che la scrittura, oggi più che mai, non possa più essere chiusa, melliflua, sdolcinata, ma debba diventare al contrario engagée, combattente e feroce

Perché ci rifiutiamo di rimanere spettatori delle sofferenze di cui sono vittime i più fragili, i declassati, gli invisibili

Perché prendiamo atto delle mancanze di

una politica che non si è mai dotata davvero dei mezzi necessari per lottare contro le disuguaglianze che ostacolano le possibilità di un futuro migliore

Perché classificati come scrittori di banlieue, etimologicamente luogo del bando, vogliamo investire il campo culturale, superare le frontiere e recuperare così lo spazio confiscato che ci spetta di diritto, per legittima aspirazione all'universalismo

Perché questa generazione, la nostra, ha il

Cittadini di qui e di altrove, usiamo la parola e la penna per eliminare i pregiudizi che minano il vivere comune

fuoco per riuscire, lo slancio per abbattere le porte, la rabbia per arrivare fino in fondo, il carisma per bucare lo schermo, l'intelligenza per accumulare i diplomi, la forza di sollevare barricate, la determinazione dello sportivo, la bellezza del libro, il carattere dell'Africa, l'odore del Maghreb, l'amore per il tricolore e per la poesia di Francia

Perché questo paese, il nostro paese, ha tutto per diventare esemplare, a condizione che si accetti per com'è, e non per come fu;

Noi, artisti, decidiamo di unire le forze e di operare insieme per lottare contro le disuguaglianze e le ingiustizie

Noi, figli di una Francia plurale, vogliamo promuovere questa diversità come carta vincente e opportunità per il futuro, come forza collettiva

Noi, uomini e donne del verbo, innamorati del senso e dell'azione, vogliamo agire, nel nostro piccolo, e contribuire così all'edificazione di una società più solidale

Noi, somma d'identità mescolate, mettiamo tutte le nostre forze nella battaglia per l'ugua-

glianza dei diritti e il rispetto di tutti, al di là delle origini geografiche e delle condizioni sociali

Noi, cittadini di qui e di altrove, aperti sul mondo e sulla sua ricchezza, vogliamo combattere con la parola e la penna i pregiudizi vergognosi che sclerotizzano il nostro paese e minano il vivere comune

Noi, scrittori in divenire, ancorati nel reale, ci impegniamo in una letteratura dello specchio, realista e democratica, che rifletta la società e i suoi immaginari nella loro integrità

Noi, figli della Repubblica, desideriamo partecipare alla forza del suo messaggio, alla potenza della sua ispirazione e tradurre nei fatti il valore dei suoi principi

Noi, figli di Francia, cresciuti qui, stanchi dell'arroganza dei benestanti davanti alle nostre grida di miseria, davanti ai nostri appelli e alle nostre lettere rimaste senza ascolto, volgiamo oggi le nostre voci e le nostre penne verso la nazione, sollevandoci come un solo uomo, come un solo inchiostro

Insieme, noi esistiamo.